

# LECTIO DIVINA QUOTIDIANA

8 marzo - Martedì della I Settimana di Quaresima

Lectio di *Padre Mariano Pappalardo*



## Leggi



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,  
sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno,  
sia fatta la tua volontà,  
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,  
e rimetti a noi i nostri debiti  
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,  
e non abbandonarci alla tentazione,  
ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

*Dal Vangelo  
secondo Matteo  
(6,7-15)*

## Medita

«Pregando non sprecate parole come fanno i pagani». Sprecare è un rischio che a lungo andare si è trasformato in un sotterraneo, pericoloso, infido e subdolo atteggiamento così invasivo che investe e pervade ogni dimensione della nostra vita.

Sprechiamo tempo e denaro, energia e cibo, sprechiamo acqua e ogni altro tipo di risorsa.

Quanto spreco! “Usa e getta” è sembrato a molti una conquista di civiltà, un progresso finalizzato a evitare ogni fatica. Siamo sprofondati nella logica del mono uso: niente, o quasi, è fatto per durare ma per essere consumato e gettato via. Non solo le cose, ma anche i rapporti, le relazioni, gli affetti sono spesso vissuti con la logica dell’usa e getta. E’ come se, una volta che si gusta il sapore di qualcosa, si pensa che si può buttarla via impunemente. Aggiustare, ricaricare, dare nuova vita alle cose e alle relazioni sembra non essere più conveniente.

Quanto spreco!

Sprechiamo anche la vita. Quante vite buttate via inutilmente senza sogni o progetti, senza impegno, senza passioni, senza realizzare niente di buono, niente di nuovo, senza aspettative; quante vite subite, incolore, “vegetate”, insulse, svuotate di senso, avviluppate nella routine umiliante e mortifera, nella ripetizione perenne, nel moto perpetuo di un egocentrismo sterile, o di un narcisismo pericolosamente votato alla morte, o in un orgoglio presuntuoso e aggressivo.

A ragione papa Francesco descrive la nostra società come la società dello scarto e dello spreco.

Oggi Gesù ci dice che anche la preghiera può essere sprecata. La si può sprecare quando è vissuta come un inutile giro di parole, quando si pensa che serve a convincere Dio della bontà della propria causa, quando lo si vuole piegare ai propri interessi, o anche solo a ciò che si ritiene essere le proprie necessità, i propri bisogni.

“

*Voi dunque  
pregate così*

”

La preghiera invece ci è data per piegare le ginocchia del nostro cuore al progetto di Dio, per far spazio dentro di noi alla sua volontà salvifica, al suo desiderio di bene per noi e per tutti. La preghiera serve perché ciascuno sappia assumersi il ruolo di collaboratore del Regno, regno di amore, di giustizia e di pace, che il Padre vuole instaurare. La preghiera serve a far sì che l'orante sappia cogliere lo statuto di dono della propria esistenza e di tutto ciò che contribuisce a renderla piena e degna. La preghiera deve diventare la via che ci introduce alla logica che deve presiedere la nostra esistenza: l'amore che accoglie, che protegge, che si prende cura, che perdona, che riconcilia. Dalla preghiera si può assorbire la forza che è necessaria per resistere agli assalti del male e sconfiggerlo in noi e attorno a noi ricolmando di bene l'altrui e la nostra esistenza.

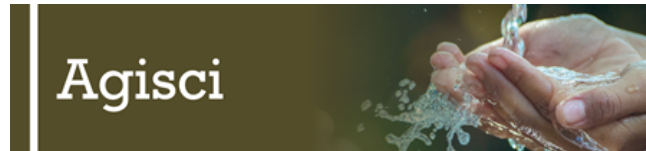
+ *Davvero la mia preghiera è così? Oppure anch'io corro il rischio di pronunciare preghiere sprecate?*

## Prega



O Padre, crea in me un cuore nuovo, infondi in me uno Spirito nuovo perché dalla comunione amorosa e intima con te possa attingere le energie necessarie per configurarmi a Gesù tuo figlio, e come lui far crescere in me atteggiamenti fraterni verso ogni uomo.

## Agisci



Mi sforzerò a rendere pura e gradita a Dio la mia preghiera, facendo in modo di fare spazio in me al suo progetto e che alle mie parole corrispondano i fatti.